

# L'EMERGENZA CAMPANIA

Il sindaco Iervolino è tornata a chiedere discariche fuori città per evitare la soluzione-Pianura, ancora presidiata

A Palazzo Chigi summit con Bertolaso proprio sul problema scuola, a cui dovrebbero essere destinate le prossime mosse

## Invasione-rifiuti: niente scuola per 100mila

A Napoli e negli altri comuni strade ancora sommerse, vertice Prodi-De Gennaro per superare il caos

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

**LE ULTIME STIME** danno a settemila le tonnellate di rifiuti giacenti per le strade della città di Napoli. Oltre 60mila quelle che restano per terra in giro per i comuni della sua provincia. Blocchi improvvisati di cittadini esasperati si contano nelle aree più esterne

del capoluogo, o in quelle dove la raccolta tarda da troppi giorni. Anche oggi resteranno chiuse le scuole di Torre Annunziata, San Giorgio a Cremano, Boscoreale, Casanuovo, Quarto, Sant'Anastasia, Boscoreale e Afragola. Centomila studenti che non riescono ad andare a scuola. Mentre a Pollena Trocchia, Cercola e Melito, dove le ordinanze che chiudevano le scuole per motivi igienico-sanitari sono state ritirate dai sindaci al primo chiarire d'orizzonte, molti genitori hanno deciso ugualmente di non mandare a scuola i propri figli. Si spera nell'esercito (atteso, ad esempio, a San Giorgio) anche se il problema adesso non è chi materialmente raccolga l'immondizia, ma dove la si debba poi portare. La solidarietà degli enti locali non è scontata, e, anche quando viene mostrata, non è semplice da mettere in pratica. Ieri si è registrata quella del sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che ha richiesto le giuste garanzie per accogliere 4000 tonnellate di rifiuti, ma ha chiarito: «È giusto che siano l'Atto e la Provincia a prendere la decisione». I tempi restano più lunghi del previsto.

Ieri il commissario Gianni De Gennaro ha incontrato a Palazzo Chigi Romano Prodi, poi, in un tavolo tecnico il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso (uno dei suoi predecessori al Commissariato campano ai rifiuti), il segretario generale della presidenza del Consiglio Carlo Malinconico, e il capo del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali Francesco Boccia. Le decisioni sono attese nelle prossime ore. Le prime dovrebbero riguardare co-

**E contro l'apertura di Contrada Pisani spunta il proprietario di una discarica abusiva...**

munque le aree antistanti le scuole. A Pianura i timori di una possibile riapertura della discarica restano. Ieri il Consiglio comunale della città, riunito per la quinta volta negli ultimi 12 mesi avendo per tema unico quello dei rifiuti, ha ribadito la propria contrarietà alla riapertura della discarica. La sindaco

Rosa Iervolino, pur opponendosi alla localizzazione di un nuovo sversatoio a Contrada Pisani, ha però richiesto (nel caso il Commissariato decidesse in tal senso) che quella discarica non potrà servire che i rifiuti della città, che sia controllata da un comitato di cittadini, e che non duri fino alla messa in funzione del termoincenerito-

re di Acerra (che dovrebbe entrare in azione ad ottobre 2008 secondo le previsioni più ottimiste). La sindaco è anche tornata sulla possibilità di non posizionare a Napoli un sito di stoccaggio di rifiuti, ribadendo che la città, assieme alla sua provincia, ha una densità di 2612 abitanti per chilometro quadrato, contro i 323 di Caserta, i

218 di Salerno, i 154 di Avellino e i 139 di Benevento. La richiesta è che le discariche si possano fare anche fuori. Tornando infine alla protesta di Pianura e alle diverse anime che la compongono ieri, nell'aula di palazzo San Giacomo il consigliere di An Andrea Santoro ha ribadito che tra chi oggi è nel presidio posto a difesa del terri-

torio c'è anche uno dei proprietari della discarica abusiva che si trova lì sotto. «Non credo gli sia nata una nuova coscienza ambientalista», accenna mentre illustra un territorio che nel 2005 contava 205 nuovi abusi ambientali. Tra chi protesta, insomma, c'è anche chi vuole continuare a costruire villette sull'immondizia.



La protesta delle mamme e degli alunni di una scuola di Agnano dove è in atto uno dei due blocchi di protesta per la presenza di rifiuti. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

**IL CAPO DELLO STATO**

### Napolitano: Ue preoccupata Forse in modo eccessivo...

L'emergenza rifiuti in Campania è un problema «drammatico», ma la questione negli ultimi tempi «ha assunto un rilievo che forse va anche al di là della giusta misura». Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontrando i giornalisti a conclusione della visita a Lubiana. «Abbiamo non poche questioni aperte all'attenzione dell'Europa», ha detto il Capo dello Stato rispondendo ad una domanda. «In questo momento - ha aggiunto - il Governo è certamente impegnato a perseguire soluzioni effettivamente radicali. Mi auguro che si continui un impegno che dobbiamo a noi stessi prima ancora che all'Unione Europea». Sul tema è tornata anche la Commissione Ue, che, attraverso uno dei suoi portavoce, Jans Mester, ha ribadito come il lancio della prima fase di una procedura di infrazio-

ne contro l'Italia sul tema dei rifiuti fosse «un atto dovuto per la Commissione Ue che ha l'obbligo di intervenire quando uno Stato membro non rispetta la legislazione europea, ma Bruxelles è pronta a fare quanto possibile per aiutare l'Italia a risolvere il problema nel medio e lungo termine». Lo stesso ha anche ribadito: «La procedura doveva essere lanciata, ma lo sviluppo e il suo esito dipenderanno dalle misure che l'Italia ha promesso di prendere. Il passo successivo sarà valutato solo dopo la riunione del 28 gennaio prossimo». Nel fine settimana, in un incontro a Malta, il premier Romano Prodi ha assicurato il presidente della Commissione Ue José Manuel Durao Barroso «che il governo italiano prenderà il più presto possibile tutti i passi necessari per una soluzione rapida dell'emergenza rifiuti».

**L'INTERVISTA RENATO SORU**

Il governatore della Sardegna: stiamo proponendo un modello di sviluppo vero fatto di ricerca e scienza

## «Non piace che facciamo raccolta differenziata al 30%...»

di  **Davide Madeddu** / Cagliari

Dopo la guerriglia urbana davanti a casa sua e l'arresto di due persone accusate di essere potenziali attentatori Renato Soru, presidente della Sardegna non si tira indietro.

**Qual è il suo stato d'animo dopo quanto è successo?**

«Non che voglia minimizzare quello che è successo, ma dimenticarmene sì. Vorrei pensare a domani, alla politica. In tanti mi manifestano l'interesse e il consenso alle scelte fatte in queste ore e, in generale le scelte della Regione per l'ambiente, la stessa sostenibilità che cerchiamo di applicare con le scelte di governo».

**Perché l'assalto sotto casa sua?**

«Io ora auspico che tutti saremo capaci di mettere immediatamente da parte gli episodi di intolleranza e persino di violenza, recuperando ragione, responsabi-

lità e normali modalità di confronto politico. È successo un fatto grave, certo: una manifestazione violenta davanti alla casa privata del responsabile di un'istituzione. La politica non era mai scesa a questo. Il momento della discussione e anche il luogo è un altro. Ma Cagliari è una città civile, Vogliamo tutti quanti e anch'io tornare a godere del privilegio di girare a piedi per le sue strade».

**Emergenza rifiuti e polemiche, cosa non ha funzionato?**

«Innanzitutto le dico cosa funziona in Sardegna, e perché ci siamo potuti permettere di rispondere all'appello del governo per la solidarietà con una regione in difficoltà. In Sar-

degna la raccolta differenziata in tre anni è passata dal 3 al 30%, e la nostra Regione che era ultima ora è la prima fra le regioni meridionali, poco sotto la media nazionale. Nel 2008 abbiamo l'obiettivo del 40%, diventando una delle regioni italiane più virtuose in assoluto. Oggi non facciamo smaltimento nelle discariche di prodotti non separati, e cresce un'industria del recupero in grado di dare lavoro. Oggi aiutiamo le famiglie campane, non la camorra. E mentre mandia-

**L'attentato sventato sotto casa? Non mi tiro indietro La politica non era mai scesa a tanto. Il futuro? Mi ricandido»**



mo fuori dalla Sardegna 470 mila tonnellate di rifiuti tossici e nocivi, cominciamo smaltire le gomme con un'impresa che recupera il cordino d'acciaio e trasforma i pneumatici in scaglie, che mischiate al bitume danno la materia prima per fabbricare tappeti antiscivolo. Non è immondizia, è valore, è lavoro».

**Ma la tensione resta alta...**

«Preferisco parlare del sostegno che arriva all'azione della giunta regionale e direi alla Sardegna intera, che non viene confusa con una manifestazione violenta ma viene associata all'immagine di una Regione e di un popolo solidale».

**Cosa si poteva fare e non è stato fatto?**

«Stiamo parlando di un'emergenza, e quel che non poteva essere fatto è consultare tutti, la giunta regionale, il consiglio, i sindaci dei comuni sede di impianti e magari anche quelli dove i rifiuti de-

vono solo transitare, come è il caso di Cagliari. Io mi sono assunto le mie responsabilità. I cittadini hanno la possibilità di votarmi se mi ricandido, di non votarmi se ritengono che ho operato male, e se ho fatto malissimo posso essere sfiduciato dal consiglio regionale».

**Si ricandida?**

«Sì, ho detto che mi riproporrò alle primarie. Stiamo facendo un lavoro importante in Sardegna: abbiamo proposto un modello di sviluppo che stiamo continuando a portare avanti che dice che in un mondo in cui i mercati ormai si sono globalizzati, le frontiere si sono aperte, i livelli di competizione sono aumentati, l'unico modo possibile per mantenere il livello di benessere già raggiunto e possibilmente aumentarlo è quello di appropriarsi di un livello maggiore di conoscenza e saperi diffusi, perché è solo da questo che si possono creare migliori e nuovi posti di lavoro».

**ULIWOODPARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Lasciatelo lavorare

rale non gliene può fregar meno: a lui interessano le tv. Ergo, delle due l'una: o l'Unione cestina la pur gentilissima legge Gentiloni (che lascia intatte le sue tre reti, ma gli leva un po' di pubblicità), e con essa gli elettori rimasti, o lui non tratta. È la prima mission del suo impegno politico fin dal '94 (l'altra, evitare la galera, è cosa fatta). E non ne ha mai fatto mistero. Ma, visto che alleati e avversari fingono di scordarlo, s'incarica di rammentarlo papale papale: mettere un tetto alla pubblicità è «criminale», corrompere giudici, finanziari, senatori,

dirigenti Rai o trasmettere con tre reti quando al massimo se ne possono possedere due, invece, è legale. Si può discutere su questo curioso postulato del diritto arcoriano, simile a quella di chi si fa una casa abusiva e, dinanzi al cancello, affigge il «divieto di sosta» per far multare chi parcheggia di fronte. Ma non si può fingere sorpresa: è lo stesso da 15 anni. Invece cadono tutti dal pero. D'Alema parla di «gaffe». Veltroni chiama Bettini perché senta Letta. Vergini violata si stracciano le vesti a ogni latitudine della buvette di Montecitorio: Berlusconi che

pensa alle tv quando potrebbe passare alla Storia come coautore di un modello tedesco corretto alla spagnola con una spruzzata di francese e un cicinin di seltz, chi l'avrebbe mai detto? «Possibile - così il *Corriere* riassume lo sconcerto dei vertici Pd - che abbia voluto stoppare il dialogo sulle riforme?». Casini ammonisce: «Sbaglierebbe il Cavaliere se confondesse le tv con la legge elettorale...». Beata ingenuità. Il Cavaliere non confonde nulla: con la tv ci fa i miliardi, con la legge elettorale ci fa la birra, tant'è che in 15 anni è stato favorevole e contrario a tutti

i modelli presenti nell'universo, anche al sistema venusiano. Alla fine Bonaiuti smentisce il padrone, il quale è costretto a smentirsi a metà: «Ho solo detto che non si può collaborare con chi mette a segno un disegno criminale come la Gentiloni». Dal Pd, cioè dai «criminali», è tutto un rallegrarsi, scambiarci strette di mano e pacche sulle spalle, tirare sospiri di sollievo: «un altro passo avanti sulla strada del dialogo», ci ha solo dato dei criminali, buon segno, grande apertura, è fatta. Tanto tutti sanno che, al Senato, la Gentiloni (di nuovo rinviata, da gennaio a febbraio) non passerà mai: qualche speranza l'avremmo avuta se si fosse aperto un dialogo preferenziale con Fini, Casini e

Bossi due mesi fa, quando quelli litigavano col Cainano che giurava di annientarli dal predellino della Mercedes. Invece il dialogo preferenziale si fa con lui, e gli altri, isolati da lui e pure dal Pd, son tornati a Canossa. Una mossa geniale. Naturalmente di tutto questo il Tg1 e il Tg2 (diversamente dal Tg3) non si sono nemmeno accorti: come segnala *Dagospia*, i notiziari di Johnny Raiotta e Mauro Mazza hanno interpretato la chiamata del Cainano a Roccaraso in salsa incucista. Titolo del Tg1: «Berlusconi: riforma ok, no legge sulla tv». Svolgimento: «Legge elettorale. Berlusconi: sì al dialogo, no alla riforma tv. Il Pd: niente scambi sulla Gentiloni». Tg2,

titolo dopo slavine e rifiuti: «Legge elettorale e tv, tra dialogo e rottura». Svolgimento: «Berlusconi ribadisce il sì al dialogo sulla legge elettorale, ma fissa i paletti: no al sistema tedesco e sbarramento alto. Poi attacca la legge sulle tv: c'è un disegno criminoso per bloccare le riforme. Ed è polemica». Segue servizio di Ida Colucci, dove manca il sonoro della telefonata berlusconica. Altrimenti si sentirebbe la frase testuale: «Non potremmo trattare con forze politiche che metterebbero in atto una decisione criminale come il disegno Gentiloni. Non ci sarebbe possibilità di dialogo con chi agisce in questo modo». E, dando una notizia vera, si creerebbe un pericoloso precedente.